

DIARIO DI BORDO TENDA SUMMER SCHOOL 2016

di Valeria Luzi

PRIMO GIORNO “L’ARRIVO”

Questa domenica è cominciata molto presto per gli allievi del primo campus estivo di Commedia dell’Arte. Alexandre è partito alle 5 con il treno da Ginevra, ha cambiato treno a Milano e poi a Bologna, per approdare dopo pranzo a Ferrara. Simone e Joe hanno preso il primo aereo da Londra, Isabella è partita alle 10 da Latina. Erika è arrivata ieri da Messina. Chi viene da Cosenza, chi da Alicante. I 38 allievi della Tenda Summer School sono per lo più adolescenti, tra i 14 e i 22 anni, provengono da cinque regioni d’Italia e da tre stati Europei. Tante lingue e accenti diversi, ma tutti con lo stesso sogno: diventare attori e attrici. Quando avvistano Villa Mensa, rimangono senza parole. Non credono che il corso si svolgerà in un luogo così bello, così antico. Si affrettano a piantare la tenda, aiutandosi tra di loro. Ogni tanto alzano lo sguardo verso il tetto, attirati dallo strano verso dei pavoni. Si presentano, si stringono le mani, chi si conosce si abbraccia. C’è chi è più timido, chi ha già fatto amicizia con tutti, chi comincia subito a suonare la chitarra, a fare foto, video, tutti carichi di emozioni in questa pianura, tra il Po e l’infinito. Chi l’avrebbe mai detto che a Sabbioncello San Vittore sarebbero arrivati da tutta Europa per studiare Commedia dell’Arte? Interrompo per qualche secondo le chiacchiere dei ragazzi per sapere cosa si aspettano dalla Tenda Summer School. «Vorrei approfondire lo studio della Commedia dell’Arte divertendomi», risponde la londinese Simone. «È la mia prima volta in Italia», aggiunge Joe. «Voglio conoscere una cultura diversa dalla mia». Adrian parla inglese con accento spagnolo. «Appena mi hanno proposto di partecipare a questo corso, ho accettato perché è una grande opportunità per crescere come attore e come persona. Non mi aspetto nulla di particolare, sono aperto a tutto». Camilla saluta i genitori. Per un attimo sembra triste, ma poi sorride guardando i compagni. Sa già che non avrà il tempo per sentire nostalgia di casa. Pietro è di Ferrara, gioca in casa. «L’anno scorso la Tenda Summer School è stata un’esperienza meravigliosa che spero di rivivere anche quest’anno. Eppoi chissà...», i suoi occhi castani si illuminano. «Magari sarà ancora meglio».

SECONDO GIORNO “LE MASCHERE”

“Scuola bagnata, scuola fortunata”, è così che comincia la lezione Massimo Malucelli, docente internazionale di Commedia dell’Arte. Stanotte le tende dei ragazzi sono state battezzate dalla pioggia, ma loro non sembrano essersi persi d’animo e si svegliano impazienti di iniziare il corso. Mettono le sedie in circolo e ascoltano attenti il docente che mostra loro le maschere, spiegando la loro origine, il loro significato e soprattutto il fatto che rappresentano varie tipologie di personaggi che possono ritrovare anche oggi. Chi non ha un amico buffone? Chi non è mai stato innamorato? “C’è Pantalone, il tipico signore avaro, che si crede importante. Il Capitano, autoritario ma anche fanfarone. Il Dottore, come Balanzone, che sa tutto lui. Gli Innamorati che vivono un amore platonico, fatto di sguardi, e che possono stare anche venti minuti a guardarsi senza toccarsi. Il Professore, anche lui molto sicuro di sé che cerca di convincere il pubblico delle proprie idee», mi racconta Irina che, a dispetto del nome, è italiana al cento per cento. Ma la Commedia dell’arte non è solo teoria, infatti dopo un po’ i ragazzi passano all’azione. Prima con un riscaldamento speciale. Per alcuni è un’esperienza totalmente nuova, come per Sara, aspirante attrice calabrese, che per la prima volta percepisce la propria energia e riesce a trasmetterla agli altri attraverso la gestualità e lo sguardo. Il docente insegna come interpretare i vari personaggi e gli studenti si cimentano nella recitazione, strappando le risate dei loro colleghi. Si esibiscono sotto il colonnato di Villa Mensa, inventando sketch esilaranti, in cui si possono individuare le varie maschere. Alla fine ognuno ha la sua preferita e Sara non ha dubbi. “Il Servo, come Zanni o al femminile Colombina, è il classico buffone, anche un po’ stupido che alla fine tra vari malintesi riesce a risolvere la situazione. Questo è il personaggio in cui mi sono immedesimata di più perché è dinamico e determinante nella vicenda”. Un’altra telecamera si aggiunge a quella di Nicolò Ferrara, l’allievo che ogni giorno crea il video con i momenti più belli. È quella di un professore universitario, nonché critico cinematografico, Bruno Roberti, che sta preparando un documentario sulla formazione dei giovani attori. “Sono convinto che quella dell’attore sia una vocazione, esattamente come quella del medico e del sacerdote. Quest’ultimo cura l’anima, il dottore cura il corpo e l’attore, inteso come artista, si prende cura dell’essere umano”. I ragazzi bevono gli insegnamenti ricevuti e li fanno propri. Forse, da oggi, quando vedranno una persona divertente penseranno che è come

Zanni, o quando si innamoreranno, si renderanno conto di agire come gli Innamorati della Commedia dell'Arte. E allora capiranno che la vita è arte e che l'arte è vita.

TERZO GIORNO “L'IMPROVVISAZIONE”

È questa la parola d'ordine del terzo giorno di Tenda Summer School: “improvvisazione”, un'arte che poche persone possiedono e che per il mestiere dell'attore è fondamentale. I ragazzi si svegliano stropicciati, ma più aumenta la stanchezza, più cresce la voglia di imparare, di mettersi alla prova, di osare. Ieri hanno avuto un primo assaggio di Commedia dell'arte e oggi vogliono immergersi sempre più a fondo nel nuovo mondo che li circonda. “Stamattina Joe (l'insegnante inglese Joe Gallagher) ci ha spiegato come la Commedia dell'arte, anche se nata in Italia, ha contagiato paesi limitrofi come Inghilterra, Francia e Spagna. Non pensavo di ritrovare le maschere, che abbiamo studiato ieri, anche in Shakespeare”, mi racconta Giuseppe durante il pranzo e Sofia aggiunge. “Il momento più bello è stato quando abbiamo recitato in inglese una scena del “Sogno di una notte di mezza estate”, in francese un passo del “Malato immaginario” di Moliere e in spagnolo Lope de Vega”. I secoli passano ma la magia dell'arte continua a compiersi, unendo, oggi come ieri, persone diverse che parlano lingue differenti. Nel pomeriggio arriva, con il suo simpatico turbante, la docente spagnola, Iria Acevedo Perez e la musica invade la pace bucolica di Villa La Mensa. I ragazzi devono prendere confidenza con la propria fisicità, devono mettersi alla prova nel movimento scenico, e soprattutto vincere la timidezza di improvvisare un balletto di fronte ai compagni, che devono cercare di coinvolgere per sfondare la quarta parete. “Un muro immaginario tra il palco e il pubblico”, come mi dice Megghy, veterana della Tenda Summer School. La tensione cresce piano piano, attraverso divertenti lavori di gruppo, fino a raggiungere il culmine. Massimo Malucelli chiude la giornata comunicando ai ragazzi, divisi in gruppi da quattro, dei canovacci su cui dovranno improvvisare delle scene di cinque minuti. Ognuno di loro interpreta una maschera e si cala nel personaggio con una consapevolezza nuova del proprio corpo, acquisita durante gli esercizi precedenti. Nel tramonto riecheggiano grida, risate e rumori di ogni tipo. Simone, la ragazza inglese, non capisce tutte le parole, ma ride lo stesso di fronte alle buffe esibizioni dei suoi colleghi. Quando è il suo turno, rimane in silenzio tutto il tempo, mentre gli altri tre improvvisano. La sua presenza sembra inutile, invece alla fine, chiude la

performance, sorprendendo tutti con una sola battuta in italiano che fa scattare un applauso scrosciante. Bruno Roberti, osservatore d'eccezione, commenta così gli "spettacoli" a cui ha appena assistito: "Mi ha sorpreso la capacità dei ragazzi di assimilare in tempi rapidissimi il rapporto con l'improvvisazione e con le maschere, che la situazione unica di questo campus riesce a stimolare, grazie anche a insegnanti di grande esperienza, al luogo magico, ma soprattutto a una passione irrefrenabile per l'arte dell'attore che ho riscontrato in tutti gli allievi".

QUARTO GIORNO "LA SEDUZIONE"

Quando si parla di seduzione, si pensa sempre a un qualcosa di peccaminoso, di solito legato al sesso, e invece è molto, molto di più. Letteralmente vuol dire condurre a sé, nell'accezione di portare dalla propria parte, coinvolgere, empatizzare, identificarsi con l'altro. Anche la scrittura è seduttiva, mirando ad avvincere il lettore, come sto cercando di fare io in questo momento. C'è chi nasce con tale rara qualità, chi affascina il prossimo solo con il proprio modo d'essere, chi invece non riuscirà mai a colpire nessuno e chi è costretto ad imparare la sottile arte della seduzione, se vuole realizzare il sogno di diventare attore, come gli allievi della Tenda Summer School. Mia ha quindici anni, è di Ferrara e mi racconta le sue impressioni sul lavoro svolto in mattinata con la docente spagnola Iria Acevedo Perez: "Abbiamo fatto una serie di esercizi per imparare a coinvolgere il pubblico durante la recitazione. Non basta imparare a memoria la parte, bisogna trasmettere delle emozioni e non credevo fosse possibile farlo anche solo con un gesto o con uno sguardo". L'entusiasmo che leggo negli occhi di ogni alunno è indescrivibile. È come se stessero esplorando se stessi, scoprendo dei lati del proprio carattere che mai avrebbero pensato di possedere. Per certi versi li invidio perché da adolescente avrei voluto anche io vivere un'esperienza così formativa e divertente. Più li osservo e più sono certa che ciò che stanno vivendo non ha prezzo perché non è solo una scuola di recitazione, ma soprattutto una scuola di vita. La commercializzazione dell'arte ha ridotto la figura dell'attore a una mera esibizione, mentre invece è il risultato di un duro lavoro su se stessi. L'obiettivo principale del pomeriggio è trasportare i modelli della Commedia dell'arte nella comicità contemporanea. I ragazzi vengono divisi in gruppi da cinque. Alcuni lavorano con il docente inglese Joe su come riadattare in chiave moderna alcuni classici di Shakespeare, come nella "La dodicesima notte", in cui Sir Tobia, quando

torna a casa ubriaco viene filmato con il cellulare dagli amici, mi spiega Roberto, diciottenne di Copparo. Altri studenti, insieme a Malucelli, lavorano sui personaggi della Commedia dell'arte, che riflettono la condizione umana. "Se vogliamo raccontare un personaggio e che il pubblico si identifichi con esso, le emozioni vanno espresse attraverso il corpo, come nelle scene che gli mostro la sera...", chiarisce il docente. Il tutto sotto il fuoco incrociato di telecamere, macchine fotografiche e interviste. Oggi è venuta addirittura la Rai per realizzare un servizio sulla Tenda Summer School. Stefano Muroni guarda incredulo la scuola che ha creato: "Un anno fa tutto ciò era solo nei miei sogni ed ora è realtà".

QUINTO GIORNO "L'EQUILIBRIO"

La giornata comincia con una consistente dose di caffeina. Nel viso dei ragazzi appena svegli, che si dirigono a passi incerti verso la colazione, leggo tanta stanchezza, ma anche altrettanta voglia di scoprire cosa gli riserverà il nuovo giorno. Cerco di immaginare come si sentano in questo momento. Quanta eccitazione, quante paure, quante domande devono agitarsi nella loro mente. Si affacciano ora alla vita, in un mondo che è molto più duro di quanto sembri, in una realtà spesso difficile da decifrare e in cui a volte non si riesce a trovare alcun senso. In un contesto del genere tanti giovani si perdono. Fanno fatica gli adulti, figuriamoci loro, che in teoria sono più fragili e indifesi. Può essere davvero pericoloso vivere senza un baricentro saldo, senza un faro che indica la via ed è qui che entra in gioco la recitazione. "Credo che questo corso sia molto ben organizzato", mi dice Teodor, 18 anni, madre svedese e padre ferrarese. "Perché con l'insegnante spagnola prendiamo confidenza con il nostro corpo e impariamo ad usarlo. Con Joe, studiamo i grandi autori, come Shakespeare e Moliere, e riflettiamo sulla condizione umana. Mentre con Massimo uniamo le due parti, cercando un equilibrio". All'udire quella parola, avverto un brivido. Ho impiegato decenni a trovare il mio equilibrio, a non farmi trascinare dagli eventi, a non perdere la bussola. Invece dai gesti di questi ragazzi, dalle loro semplici parole, capisco che sono sulla strada giusta per porre le basi della loro esistenza. Anche Joe Gallagher, il docente inglese, è molto felice del suo secondo anno alla Tenda Summer School: "È un grande privilegio lavorare con un gruppo di giovani così talentuosi e determinati. Sono davvero assetati di conoscenza, pieni di buoni propositi, così desiderosi di impegnarsi, di crescere". Nel pomeriggio, i ragazzi

continuano a lavorare, a gruppi di quattro, sugli sketch che metteranno in scena sabato sera, di fronte a genitori e amici, nei verdi prati di Villa La Mensa. Massimo Malucelli ha fornito loro dei canovacci, cioè un'idea di storia, che loro stanno sviluppando in autonomia, mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti. Li guardo provare. “Possiamo fare così... Lei può dire questo... Lui può fare quest'altro”, propongono eccitati ai propri compagni, allenandosi a giocare l'imprevedibile partita della vita.

SESTO GIORNO “BALLARE SOTTO LA PIOGGIA”

Ieri abbiamo lasciato i nostri ragazzi intenti a sviluppare il loro canovaccio e oggi hanno continuato a lavorare a gruppetti, provando e riprovando la loro scena, seguiti da vicino dai loro insegnanti. “Dovete pensare al bene del gruppo, a cosa è meglio per tutti, non solo per uno”, suggerisce loro Iria Acevedo Perez, la docente spagnola. Gli alunni la guardano con i loro occhi intelligenti, rimangono in silenzio per qualche secondo, riflettendo e poi continuano a parlottare tra di loro, cercando di mettere in pratica l'insegnamento appena ricevuto. Prima di pranzo mostrano ai colleghi una prima prova della loro scena. Per molti è ancora un lavoro acerbo che però mostra molto impegno e buona volontà. Alcuni sembrano tristi perché non riescono a rendere la loro idea. Domani sera è in programma la prova aperta di fronte ai genitori e hanno paura di non andare bene, di non piacere. A questo punto serve l'incoraggiamento di Massimo Malucelli: “Se anche solo il due per cento del vostro lavoro è buono, ripartite da quello e non pensate al novantotto per cento che non va bene”. Ascolto questa pillola di saggezza e mi convinco sempre più della strettissima connessione tra l'arte e la vita. Quanto è difficile imparare a lavorare con gli altri non pensando solo a se stessi. Quanto è arduo concentrarsi sui lati positivi piuttosto che su quelli negativi. Fabio e Isabella sono tranquilli. “È stato molto semplice sviluppare il canovaccio, scrivere le battute, provare, poi certo, ovviamente dobbiamo ancora lavorarci, ma la base è fatta”. Loro due, come altri dei ragazzi più grandi della Tenda Summer School, a settembre sosterranno il provino per entrare nelle più importanti scuole di Recitazione di Italia, il Centro Sperimentale di Cinematografia, l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico a Roma e la Paolo Grassi a Milano. “Non esiste un piano B. Devo entrare perché è da sempre che sogno di farlo e mi sto preparando duramente per riuscirci”, mi confida Irina, che ci proverà tra qualche anno. Magari

avessi avuto le idee così chiare alla loro età! Purtroppo per tanto tempo ho rinunciato alla prima difficoltà, non ho lottato come stanno facendo loro, ma mi sono lasciata sconfiggere dalle mie stesse paure, dalle mie insicurezze. All'incirca verso le tre, il cielo si apre e riversa sopra Villa La Mensa un fiume d'acqua. Invece di ripararsi al coperto, i ragazzi si buttano eccitati sotto la pioggia, improvvisando degli strani balli accompagnati da grida e risate. Ed è allora che mi torna in mente la celebre frase di Mahatma Gandhi: "La vita non è aspettare che la tempesta passi, ma imparare a ballare sotto la pioggia".

SETTIMO GIORNO "LE EMOZIONI"

Dopo la pioggia di ieri, oggi Villa La Mensa è stata svegliata dal sole e dal vento, che hanno accompagnato le prove generali dei ragazzi. Stasera dovranno mettere in scena, di fronte a genitori e amici, il canovaccio che hanno ideato e sviluppato. Prima di cominciare a lavorare, i tre docenti si riuniscono per dare agli alunni il consiglio più importante. "Quando interpretate un personaggio, ricordate sempre di seguire il vostro cuore. Non esiste il giusto o sbagliato. Esistono solo le emozioni che provate e che riuscite a trasmettere". I ragazzi annuiscono, si guardano tra di loro e per un secondo percepisco il sacro fuoco che è dentro di loro. Sono sicura che stanno cercando di connettersi con il centro pulsante di ogni emozione, il magico punto in cui il corpo e la mente trovano un equilibrio: il cuore. Non è per niente facile essere in contatto con le proprie emozioni. La maggior parte delle persone va avanti ogni giorno senza chiedersi cosa sta provando e perché. Si convincono di essere felici quando invece sono l'esatto contrario. Credono di amare, ma non riescono a dimostrarlo. Ancora una volta una semplice scuola di recitazione può rivelarsi una preziosa scuola di vita. Come diceva il grande maestro Pirandello: "Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita, incontrerai tante maschere e pochi volti". Il paradosso è che molto spesso proprio chi recita è più vero di chi crede di esserlo. Al tramonto a Villa La Mesa i preparativi fervono. I ragazzi scelgono gli abiti e gli oggetti di scena, fanno gli ultimi aggiustamenti alle battute e si concentrano per entrare nel personaggio. L'ultima notte alla Tenda Summer School si preannuncia indimenticabile. Dopo una cena veloce, le macchine cominciano ad arrivare, e il pubblico si assiepa attorno a un palco improvvisato, aspettando impazienti l'inizio della prova aperta. Questa è la notte delle grandi emozioni. Per i ragazzi che recitano

felici, per i genitori, che guardano commossi i loro figli, per i docenti e gli organizzatori, che vedono il frutto del loro duro lavoro. Sul palco, la realtà si fonde con la fantasia, con ciò che non si vede, ma si sente. La magia si compie, ancora una volta, e la vita sembra avere un senso... anche solo per un istante.